

Itinerario per famiglie alla luce del Vangelo di Luca e della Amoris Laetitia

Siamo tutti dei medici feriti (Lc 5,27-32)

Luca 5,27-32

27 Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». 28 Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. 29 Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. 30 I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?». 31 Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; 32 io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi».

Il brano descrive l'incontro tra Gesù e un pubblicano di nome Levi, e ci insegna come avviene la sequela di Gesù. Inizialmente ci viene detto che Gesù **guarda** un pubblicano di nome Levi seduto sul banco: *e vide un pubblicano di nome Levi, seduto sul banco, e disse a lui: «Seguimi»*. Il «guardare» indica il soffermarsi a guardare.

A tal proposito, è interessante ricordare il motto di Papa Francesco, «*Miserando et eligendo*», che si rifà proprio al commento di Beda il venerabile – un padre della Chiesa – a questo brano del Vangelo. Il motto connota proprio le due azioni di Gesù nei confronti di Levi: **la misericordia** che passa da Gesù su quest'uomo (*miserando*), e **la scelta** di Gesù che ricade su di lui (*eligendo*).

Quindi, innanzitutto, Gesù guarda questo pubblicano che è seduto sul banco. È bene chiarire che i pubblicani non sono solo dei **pubblici peccatori**, ma anche dei **traditori**: essi infatti possono essere considerati appartenenti al popolo di Israele, ma, in quanto esattori delle tasse, di fatto, non sono propriamente da considerarsi amici dei fratelli. Il banco indica sia il lavoro di Levi, sia il posto dove avviene la riscossione delle tasse.

Lo sguardo di Gesù è **uno sguardo di profondo amore** tanto da cambiare la prospettiva di quest'uomo. la reazione di Levi è legata questo sguardo di Gesù, che poi gli dice «seguiami».

In qualche modo, quest'uomo è colpito dallo sguardo di Gesù tanto da andargli dietro, e seguirlo. **È sempre prima Gesù a cercarci**. Allo stesso tempo, seguirLo è anche **una scelta**, perché bisogna saper accogliere la Sua chiamata e la Sua proposta su di noi. **Possiamo essere colpiti profondamente da Gesù, ma non tanto da arrivare a cambiare la nostra vita**. Questo è il pericolo di ogni cristiano

(come accade, ad esempio, al **giovane ricco** il Lc 18, 18-27, profondamente amato da Gesù, ma non abbastanza disposto e coraggioso da lasciare tutto e seguirLo).

Gesù vuole fare di quest'uomo un discepolo: nel Suo «*Seguimi*» troviamo il centro del brano. Infatti, tutto il brano spiega l'interpretazione della sequela da parte di Levi, che abbandona tutto, si alza e risponde alla chiamata di Gesù seguendolo: *28E abbandonato tutto, alzatosi lo seguiva.*

La scelta di Levi di seguire Gesù porta alla reazione dei farisei, che cominciano a mormorare: *30E mormoravano i farisei e i loro scribi verso i suoi discepoli dicendo: «In vista di cosa mangiate e bevete con pubblicani e peccatori?»*. Rivolgendosi ai discepoli, ciò che questi uomini **non accettano è la promiscuità**, lo stare insieme a persone che sono peccatori. Qual è infatti **la reazione naturale di fronte a chi sbaglia, a chi è peccatore?** La reazione naturale sarebbe quella di **allontanare queste persone perché colpevoli del peccato**. Al contrario invece, la **tavola è un segno di comunione** profonda con loro e quindi di un atteggiamento di misericordia.

A questa non accettazione corrisponde la vera protesta dei farisei e degli scribi a cui però Gesù risponde spiegando loro il senso della Sua chiamata e della sequela di Gesù: *31E rispondendo Gesù disse verso di loro: «Non hanno bisogno coloro che sono sani del medico, ma coloro che stanno male.* La chiamata di Gesù ha a che fare con un bisogno dell'uomo; questa tocca sempre un nostro bisogno.

E proprio questa può essere la lettura dello sguardo di Gesù nei confronti di Levi: **egli aspettava la chiamata da parte di Gesù, cioè aspettava che qualcuno lo togliesse da quella situazione** in cui si trovava e che non gli piaceva. Lo notiamo dalla prontezza con cui l'uomo si alza per seguirLo.

Anche il giovane ricco, chiedendo a Gesù come fare per avere la vita eterna (anche se poi alla fine non Lo segue), esprime il fatto che il cuore di ogni uomo attende una Sua chiamata. **Lo sguardo di Gesù su di noi è qualcosa che desideriamo tutti e che probabilmente abbiamo tutti nella misura in cui ci sentiamo più ammalati che non sani**. La drammaticità di chi si considera **sano** è che crede di **non aver bisogno di nulla**. Gesù dice invece che è proprio nei confronti di coloro che si sentono bisognosi, che questa chiamata trova il suo compimento.

La chiamata di Gesù allontana due eccessi. Da un lato un giudizio che precede la chiamata. La misericordia precede il giudizio. **Senza l'avvicinamento e l'amore Levi non avrebbe mai potuto abbandonare la sua condizione**. D'altra parte la misericordia non è l'accettazione della condizione di peccato *tout court*. Ma di un peccatore che è chiamato a conversione. La direzione della chiamata è dunque la conversione.

Un'attualizzazione possibile è che questa Parola ci mette in crisi da un punto di vista profondo. Nelle nostre relazioni personali si possono verificare incomprensioni, torti, ingiustizie. La **prima reazione che noi abbiamo nei confronti di una persona che ci fa dispiacere è quella di allontanarla**. È evidente che il modo più semplice per sopravvivere, per avere ragione, è allontanare questa persona. La Parola però ci mette in crisi, perché **Gesù decide di stare nella relazione con i peccatori** e non gli interessa immediatamente avere ragione. Gesù propone a questi uomini **una via per la risoluzione dei problemi**. Anche nelle nostre relazioni personali può essere di esempio quello che fa Gesù: non dovremmo fuggire dalle relazioni che possono farci soffrire, ma dovremmo restare in queste relazioni, anche con fatica, e indicarci reciprocamente una via di riappacificazione.

Se facciamo anche una fatica autentica nel rimanere nella relazione, ci accorgiamo di come **una comunità cresce nella dimensione relazionale** accettando il percorso di una possibile *metànoia* e accettando la condizione di partenza dell'altra persona.

Riflessione

- Il Vangelo di Luca concentra l'attenzione sulla scena principale che è **la chiamata e la conversione di Levi** e la conversione che ciò implica per noi che stiamo entrando in quaresima.
- Gesù **chiama un peccatore ad essere suo discepolo**. Gesù chiama Levi, un pubblicano, e costui, immediatamente, lascia tutto, segue Gesù ed entra a far parte del gruppo dei discepoli. Subito Luca dice che Levi ha preparato un grande banchetto nella sua casa. Nel Vangelo di Marco, sembrava che il banchetto fosse in casa di Gesù. Ciò che importa è l'insistenza **nella comunione di Gesù con i peccatori, attorno al tavolo, cosa proibita**.
- **Gesù non è venuto per i giusti, ma per i peccatori**. Il gesto di Gesù produsse **rabbia tra le autorità religiose**. Era proibito sedersi a tavola con pubblicani e peccatori, poiché sedersi a tavola con qualcuno voleva dire **trattarlo da fratello!**

Con il suo modo di fare, Gesù stava **accogliendo gli esclusi** e li stava trattando da fratelli della stessa famiglia di Dio. Invece di parlare direttamente con Gesù, gli scribi dei farisei **parlano con i discepoli**: Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori? E Gesù risponde: Non sono i sani che hanno bisogno del medico; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi!"

La coscienza della sua missione aiuta Gesù a trovare la risposta e ad indicare il cammino per l'annuncio della Buona Novella di Dio. Lui è **venuto per riunire la gente dispersa, per reintegrare coloro che erano stati esclusi, per rivelare che Dio non è un giudice severo che condanna e respinge, bensì un Padre/Madre che accoglie ed abbraccia**.

Il commento di **Papa Francesco** del 13 giugno 2016

“Chiamando Matteo, **Gesù mostra ai peccatori che non guarda al loro passato**, alla condizione sociale, alle convenzioni esteriori, ma **piuttosto apre loro un futuro nuovo**. Una volta ho sentito un detto bello: “Non c’è santo senza passato e non c’è peccatore senza futuro”.

Basta rispondere all’invito con il cuore umile e sincero. **La Chiesa non è una comunità di perfetti, ma di discepoli in cammino**, che seguono il Signore perché si riconoscono peccatori e bisognosi del suo perdono. La vita cristiana quindi è scuola **di umiltà che ci apre alla grazia**”.

Per un confronto personale

- Gesù accoglie ed include le persone. Qual è **il mio atteggiamento** verso coloro che sbagliano o manifestano fragilità esistenziali? Quali relazioni riesco a vivere con le persone che vivono storie particolari?
- Il gesto di Gesù rivela l'esperienza che ha di Dio Padre. Qual è **l'immagine di Dio** di cui sono portatore/portatrice **verso gli altri** mediante il mio comportamento?
- Abbiamo una impostazione morale riferita al **merito** o alla **gratuità** della salvezza?
- L' **Eucarestia** è il **premio** dei perfetti o il **sostegno** dei deboli?